

Il risiko delle utility frena - Nel 2008 in Italia 70 nuove aggregazioni (-25%)

Milano, 2 marzo – La crisi non ferma la crescita delle alleanze e delle aggregazioni delle public utility europee: sono 275 nel 2008, con un incremento del 26% rispetto all'anno precedente. In Italia, al contrario, il numero delle operazioni scende da 92 del 2007 a 70 nel 2008 a causa di un mercato che appare già consolidato soprattutto nel nord e nel centro. È quanto emerge dall'indagine annuale sulle "Strategie e le aggregazioni delle utilities" condotta da Agici Finanza d'impresa in collaborazione con Accenture.

Secondo lo studio, tuttavia, il valore medio delle prime 17 transazioni in Europa è sceso a 3 miliardi di euro, contro gli 8 miliardi del 2007, e nei prossimi anni non si esclude un'ulteriore riduzione generata dalla crisi finanziaria e dell'economia reale.

L'Osservatorio, giunto quest'anno alla nona edizione, propone due volumi: il primo si focalizza sulle alleanze e le aggregazioni delle utility italiane; il secondo analizza le operazioni con rilevanza strategica di 41 aziende rappresentative del mercato europeo.

Per quanto riguarda l'Italia, nel 2008 l'Osservatorio ha rilevato settanta nuovi accordi che, aggiunti a quelli registrati nei cinque anni precedenti, portano a un totale di 812. Si tratta di una diminuzione del 25% rispetto al 2007, legata principalmente all'elevato grado di consolidamento a livello locale. Secondo gli analisti, tra le questioni rimaste aperte le più rilevanti sono: il ruolo di Hera, quello di Acea e l'effettivo formarsi di un grande polo del nord est.